

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,05.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Frau è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri; Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri; Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni degli emendamenti relativi all'articolo 20 e che è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cè 20.1.

Ricordo inoltre che, con il parere espresso dalla V Commissione (Bilancio) in data 23 maggio, è stata revocata la condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, riferita all'articolo 25, comma 1.

(Ripresa esame articolo 20 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Dobbiamo, pertanto, procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 20.1 (*per l'articolo, gli emendamenti e i subemendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 332 sezione 6*).

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge.

(Ripresa esame articolo 20 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 20.1, nella quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	172

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	174

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	276
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	174

Sono in missione 43 deputati).

Onorevole Cossutta, accede all'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 20.12 ?

MAURA COSSUTTA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

MARIDA BOLOGNESI. Presidente, ci sono colleghi che non hanno votato !

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 20.10 nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i>	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	320
<i>Hanno votato no</i>	40).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	75
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.20.18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.20.18. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	285
<i>Hanno votato no</i>	86).

Onorevole Cè, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 20.4 formulata dal relatore?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 20.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i>	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 20.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	109
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i>	12).

Risulta conseguentemente precluso l'emendamento Scantamburlo 20.11.

Onorevole Maura Cossutta, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 20.14, formulata dal relatore?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.20.19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.20.19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186

Hanno votato sì 157
Hanno votato no 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.20.19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 154
Hanno votato no 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.20.19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 162
Hanno votato no 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.20.19.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 157
Hanno votato no 205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.19 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 379
Votanti 378
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 254
Hanno votato no 124).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 20.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 378
Votanti 377
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 357).

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.
 Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, al quale ricordo che ha esaurito il tempo a sua disposizione. La prego quindi di limitarsi ad un brevissimo intervento.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, me lo ha già detto più volte!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, adesso però glielo ripeto perché ha esaurito anche il tempo per intervenire a titolo personale.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, poiché non sono intervenuto sugli emendamenti, mi consenta almeno di soffermarmi su questo che considero un articolo importante.

Questo articolo riguarda il fondo nazionale per le politiche sociali ed è strettamente correlato all'articolo 4. Onorevole Signorino, secondo questo articolo la definizione del fondo nazionale è stabilita contestualmente al documento di programmazione economico-finanziaria. Sta di fatto che da una parte questa normativa prevede una infinità di doveri in carico ai comuni e alle regioni, mentre da un'altra prevede che i fondi verranno determinati di anno in anno. Ma se anche tali fondi risulteranno insufficienti, le incombenze in carico ai comuni resteranno le stesse, e questi non potranno più ottenere trasferimenti da parte dello Stato e delle regioni. Ecco la prima conseguenza di questo articolo! In altri termini tutti i servizi previsti rimarranno soltanto sulla carta.

C'è però un altro dato che mi allarma ancora di più e sul quale richiamo l'attenzione del ministro competente, con il quale di ciò abbiamo già parlato. In tale norma si dice che le risorse destinate alla spesa sociale verranno calcolate tenendo conto di quanto già stanziato dai comuni. Cosa significa? Che i comuni efficienti, che si sono dati da fare e che già oggi stanziavano cifre che rappresentano il 15-20 per cento del loro bilancio per interventi nel campo socio-assistenziale, si vedranno trasferire dallo Stato e dalle regioni cifre inferiori rispetto a quei comuni che si sono dimostrati inefficienti e che hanno operato male? Questo è quanto si comprende dalla lettura del testo.

In una parte della normativa sono previste delle quote di cofinanziamento, che non vengono però determinate, ossia non viene specificata la loro percentuale; è evidente che se la quota di cofinanziamento fosse per esempio dell'1 per cento sarebbe assolutamente insufficiente mentre se essa fosse del 50 per cento sarebbe ben altra cosa.

Queste sono domande molto importanti perché i comuni devono sapere esattamente a cosa vanno incontro. Avete imposto loro l'obbligo di offrire tantissimi servizi, onorevole Signorino, ma non avete dato loro le risorse adeguate. Queste domande necessiterebbero di una risposta congrua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, le argomentazioni dell'onorevole Cè sono comuni a tutti noi e hanno ingenerato nella società civile che ci segue grosse perplessità che ci vengono continuamente manifestate anche attraverso Internet. Siamo oberati da piogge di richieste perché si sappia e si capisca come avverrà questa redistribuzione del fondo sociale. Vi sono perplessità di tutti i generi perché i comuni — come tutti ben sappiamo — sono ossessionati dalla famosa affermazione che non vi sono i trasferimenti. La frase « non ci sono i trasferimenti » implica il concetto che appare sulla carta non viene poi erogato il servizio ai cittadini. Allora, dal momento che questo provvedimento pone, anzi impone, in maniera abbastanza vaga alle associazioni di privato sociale la possibilità di partecipare con mezzi propri alla struttura dei servizi sociali e alla loro erogazione, naturalmente riemergono le perplessità perché ci rendiamo perfettamente conto che il valore dei beni e dei servizi sociali messi in campo non corrisponde a quanto verrà realmente offerto ai cittadini e i comuni lo sanno bene. Per questo sono in agitazione, perché sanno che su di loro ricadrà la maggior parte dell'onere di dare risposte ai cittadini e si è visto benissimo che essi non vogliono aspettare come sono stati costretti a fare finora.

Ricordo quanto ho detto nella seduta precedente riguardo alla regione Lombardia, che si è dovuta fare carico dell'erogazione di servizi che lo Stato non è assolutamente in grado di garantire. Questa è la realtà e in quel caso una regione

si è fatta carico di ciò. Quando la regione non interviene direttamente attraverso proprie disposizioni, il comune viene lasciato solo ed è questo che noi temiamo.

Per tutti questi motivi siamo contrari a tale configurazione del fondo sociale.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, la collega Burani Procaccini ha testé ricordato che esistono sollecitazioni al Parlamento in ordine al testo in discussione. Ebbene, il Presidente sa che le sollecitazioni rivolte al Parlamento sono di segno esattamente contrario a quello indicato dall'onorevole Burani Procaccini.

Presso la Presidenza della Camera, onorevole Burani Procaccini, sono depositati oltre duecento ordini del giorno approvati da consigli comunali e regionali di tutta Italia volti a richiedere al Parlamento con ogni urgenza l'approvazione di questo provvedimento. Ora, collega Burani Procaccini, i consigli comunali di tutta Italia si sono pronunciati...

ALESSANDRO CÈ. Che colore hanno questi consigli comunali?

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Sono consigli comunali e regionali di tutta Italia, collega Cè.

A queste sollecitazioni, onorevole Presidente, sempre depositate presso la Presidenza della Camera si aggiungono le autorevoli prese di posizione del forum del terzo settore e della conferenza internazionale delle associazioni del volontariato e mi fermo qui, perché i colleghi sanno ciò di cui sto parlando.

Nel merito del finanziamento, il collega Cè poneva al ministro e alla sottoscritta un interrogativo sul fondo sociale. Badate che con questo provvedimento introduciamo un'autentica innovazione quanto a natura del fondo sociale. Ad oggi stiamo parlando di risorse che vengono collocate

in tabella A, risorse che per essere impiegate hanno bisogno annualmente di disposizioni di legge. Con la legge di riforma — perché, collega Cè, quando si parla di bilancio bisogna fare mente locale ai meccanismi del bilancio dello Stato —...

UMBERTO CHINCARINI. Maestrina siediti!

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. ...il fondo sociale diventa un fondo strutturale del bilancio dello Stato, vale a dire che diventa un fondo di tabella C e, come il ministro ci ha più volte ricordato, costituisce una costante del bilancio dello Stato: per ciò stesso, al di là della dotazione quantitativa (che, come per tutti gli altri fondi, viene definita nel documento di programmazione economica), costituisce per il sistema delle autonomie una certezza. Concludo, Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)... Presidente, un po' di sensibilità istituzionale in questi colleghi (*Commenti del deputato Chincarin*)...

PRESIDENTE. Onorevole Chincarin, la prego!

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Mi rendo conto che è difficile chiederlo. Concludo, Presidente (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!
Un maggiore silenzio, per cortesia!

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, concludo con una questione che invece è dirimente. Noi abbiamo concepito il finanziamento del sistema integrato di servizi sociali sulla base di un fondamento, ossia che il finanziamento sia plurimo: comuni, province, regioni, Stato. Il finanziamento è concepito in modo tale che ad intervento dello Stato scatti, secondo le prassi dell'Unione europea, un meccanismo di cofinanziamento premiale. Perché nel momento in cui ci prefiggiamo l'obiettivo di allargare l'offerta dei servizi dovremmo

rinunciare all'assunzione di responsabilità dei comuni e delle province? Collega Cè, il federalismo ha un fondamento, ossia che ad esercizio della responsabilità corrisponda anche una responsabilità sulle risorse.

ALESSANDRO CÈ. Il problema è che tu non sai minimamente cos'è il federalismo!

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Se, come nel tuo testo alternativo, si liberano i comuni da qualunque responsabilità — come stai facendo — in verità si persegue un fine che nei tuoi emendamenti è esplicito, che è un obiettivo di Stato sociale minimo.

Questo provvedimento non è una legge di Stato sociale minimo, né è una normativa che vuole impoverire il sistema di servizi e prestazione di risorse, come tu proponi. Per questo il fondo sociale resta a finanziamento plurimo (*Commenti del deputato Rizzo*) e con queste caratteristiche può essere uno strumento efficace per affrontare il nodo che questa legge si propone, che è l'ampliamento dell'offerta dei servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i>	161).

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Presidente, volevo segnalare che poc'anzi non sono riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè e parere favorevole sull'emendamento Michielon 21.8. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Maura Cossutta 21.9 e Cè 21.1 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Cè 21.2 e 21.3 e parere contrario sugli emendamenti Cè 21.4 e 21.5.

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 21.10 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*) ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 21.6, perché concerne enti locali.

La Commissione esprime infine parere favorevole sugli emendamenti Cè 21.7 e 21.11 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, poco fa la collega Signorino ha richiamato il fatto che numerosissimi enti locali, associazioni di volontariato, operatori ed anche cittadini bisognosi di assistenza hanno rivolto in questi ultimi mesi appelli pressanti alle Camere affinché il provvedimento al nostro esame fosse celermente licenziato. In realtà, la collega Signorino si è rivolta all'opposizione chiamando in causa una presunta responsabilità della stessa per il ritardo con il quale si provvede all'approvazione del provvedimento in esame, ovvero per una volontà di non licenziare affatto tale provvedimento. Ciò non è vero: l'opposizione ritiene che la riforma del sistema integrato dei servizi sociali nel nostro paese sia assolutamente necessaria. Abbiamo già preannunciato che il nostro voto finale sarà di astensione; noi rivendichiamo, però, il diritto di mettere a nudo tutto quello che in questo provvedimento assolutamente non va.

Riteniamo che l'articolo 20, nel testo licenziato, non risolva del tutto i problemi e non preveda ciò che effettivamente la gente si aspetta dal provvedimento: i soldi, i « soldini », perché i comuni, le province, gli operatori, i cittadini hanno idee, sanno benissimo che il sistema integrato dei servizi sociali nel nostro paese più o meno funziona. Il vero problema dei servizi sociali è che non vi sono risorse, non vi sono soldi; non mancano le idee e nemmeno la volontà, il cuore della gente. La solidarietà è insita nel DNA del popolo italiano; vi sono esempi assolutamente meravigliosi di impegno degli operatori e degli enti locali in questo settore, ma ciò che manca sono i soldi.

Il reperimento delle risorse ci preoccupa molto, è un interrogativo che rimane sospeso a mezz'aria. Piuttosto che creare un fantasmagorico sistema informativo, come quello previsto dall'articolo 21, bisognerebbe informare i comuni che i soldi vi sono, che le risorse finanziarie sono adeguate. Possiamo approvare la legge migliore del mondo, possiamo fare tutto

quello che vogliamo, ma se non assicuriamo le risorse finanziarie, non c'è assolutamente nulla da fare.

Mi permetta, collega Signorino: certamente, le regioni, i comuni e gli operatori sollecitano la Camera affinché licenzi il provvedimento in esame, ma chiedono soprattutto risorse sufficienti a garantire ciò che in questo provvedimento si promette, affinché esso non diventi una « legge manifesto » (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, riferito all'articolo 21 — lo faccio a memoria postuma, perché avevo chiesto di intervenire sull'articolo 20 — per ribadire la posizione dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti sul provvedimento in esame, una posizione molto critica, come la relatrice e la ministra sanno, ma estremamente costruttiva. Proprio per tale ragione, cogliendo le parti positive presenti nel provvedimento e la volontà di costruire, abbiamo votato favorevolmente sull'articolo 20 e così faremo sull'articolo 21, un corollario di tipo tecnico-informativo. Lo facciamo per sottolineare e valorizzare la novità insita nell'istituzione del fondo sociale, un'innovazione nel bilancio dello Stato che tutti attendevamo per prevedere garanzie, pur non condividendo il modo in cui il fondo sociale verrà gestito e la maniera in cui, in realtà, non saranno garantiti servizi obbligatori sul nostro territorio.

Da questo punto di vista, crediamo che modificare la struttura del bilancio dello Stato sia, per tutti coloro che riusciranno ad accedere al sistema dei servizi integrati, ma anche per coloro che non riusciranno a farlo, una novità estremamente importante ed interessante e noi lo sottolineiamo con il voto favorevole su

questi due articoli (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 21.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	366
<i>Hanno votato no</i>	6).

Onorevole Maura Cossutta, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 21.9, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

MAURA COSSUTTA. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 21.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	324).

Onorevole Cè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 21.1?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 368
 Votanti 364
 Astenuti 4
 Maggioranza 183
 Hanno votato sì 352
 Hanno votato no 12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 367
 Votanti 360
 Astenuti 7
 Maggioranza 181
 Hanno votato sì 351
 Hanno votato no 9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 371
 Votanti 370
 Astenuti 1
 Maggioranza 186
 Hanno votato sì 160
 Hanno votato no 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 365
 Votanti 364
 Astenuti 1
 Maggioranza 183
 Hanno votato sì 149
 Hanno votato no 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.10 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 366
 Votanti 365
 Astenuti 1
 Maggioranza 183
 Hanno votato sì 357
 Hanno votato no 8).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 21.6, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 365
 Votanti 361
 Astenuti 4
 Maggioranza 181
 Hanno votato sì 348
 Hanno votato no 13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.11 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	344
<i>Hanno votato no</i>	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	105
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	2).

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A. C. 332 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Novelli 22.17, sul testo alternativo del relatore di minoranza,

onorevole Cè e invita i presentatori dell'emendamento Cè 22.4 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento 0.22.27.4 della Commissione ed esprime parere contrario sui subemendamenti Cè 0.22.27.18, 0.22.27.36, 0.22.27.15, 0.22.27.17, 0.22.27.16.

La Commissione, nell'esprimere parere favorevole sul subemendamento 0.22.27.1 della Commissione (che, se approvato, precluderebbe il subemendamento Cè 0.22.27.21), esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0.22.27.30, parere favorevole sul subemendamento 0.22.27.2 della Commissione e parere contrario sui subemendamenti Cè 0.22.27.22, 0.22.27.24, 0.22.27.25, 0.22.27.23, 0.22.27.34, 0.22.27.33, 0.22.27.32, 0.22.27.26, 0.22.27.35, 0.22.27.19, Michielon 0.22.27.4 (perché è già ricompreso nel testo), Cè 0.22.27.20, 0.22.27.29, Michielon 0.22.27.31 (perché è già previsto).

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sul subemendamento 0.22.27.3 della Commissione e parere contrario sui subemendamenti Cè 0.22.27.8, 0.22.27.9, 0.22.27.10, 0.22.27.28, 0.22.27.13, 0.22.27.11, 0.22.27.27, 0.22.27.12, 0.22.27.5, 0.22.27.6, 0.22.27.7, 0.22.27.14.

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 22.27 del Governo che, se approvato, precluderebbe gli emendamenti da Cè 22.5 a Procacci 22.23 compreso. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 22.28 e 22.29 della Commissione e sull'emendamento Scantamburlo 22.22, limitatamente alla lettera *b*); invita inoltre i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 22.18, perché è già previsto, e infine esprime parere contrario sull'emendamento Cè 22.19.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Nell'esprimere parere conforme a quello espresso dalla relatrice, vorrei sottolineare che vi è un emendamento del Governo che si sforza di

recepire quanto era emerso nel corso della discussione in Commissione ed era stato posto da tutte le forze politiche e da molte realtà del volontariato e del privato sociale. Lo sforzo è quello di definire nel modo più puntuale possibile gli standard e le prestazioni essenziali e quindi le priorità. Voglio sottolineare, dunque, l'importanza di questo articolo e lo sforzo che abbiamo fatto nella direzione dell'ascolto reciproco, in particolare nei confronti delle istanze portate dalle forze politiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Novelli 22.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i>	321).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo brevemente anche per ricordarle quanto ho già avuto modo di dire al Presidente Violante. Questo provvedimento riguarda gli articoli 2 e 3 della Costituzione, cioè la prima parte della Costituzione e quindi, se si fosse sollevato il problema in Conferenza dei presidenti di gruppo, sarebbe stato difficile contingentare i tempi, poiché il regolamento stesso prevede delle deroghe a questo proposito.

Ecco perché, quando lei mi invita ad essere succinto, io la comprendo perché

ho preso molto tempo, però le ricordo anche questo aspetto, che è importante.

Per quanto riguarda la discussione che si è aperta, vorrei ricordare all'onorevole Signorino che non ha risposto minimamente alla domanda che io avevo posto. Poiché la stessa domanda l'avevo posta al Governo, spero che il ministro Turco abbia la compiacenza di chiarirci le idee sotto questo profilo.

Questa era la mia domanda: i comuni che già ora stanziavano molti soldi per l'assistenza sociale, riceveranno meno soldi dallo Stato centrale oppure no? Dunque, si impegni sotto questo punto di vista! Infatti, la compartecipazione che l'onorevole Signorino ha definito premiale non si evince dal contenuto del testo al nostro esame.

Parlando di federalismo, l'onorevole Signorino si vanta di essere una strenua sostenitrice della teoria federalista all'interno del suo partito, ma si è molto lontani dalla realtà del federalismo che prevederebbe l'assegnazione originaria di risorse agli enti territoriali più vicini al cittadino, che è proprio quanto non viene effettuato. Infatti, le risorse attualmente a disposizione dei comuni praticamente sono quasi inesistenti: l'ICI ha raggiunto livelli elevatissimi e non è più incrementabile; le risorse a disposizione delle regioni (IRAP, tasse automobilistiche, accisa sulla benzina e addizionale IRPEF) sono assolutamente insufficienti per far fronte a tutte le esigenze ed incombenze delle regioni. Questa è la domanda a cui voi dovete rispondere, altrimenti la vostra legge — lo ripeto — resta « aria fritta », rimane un onere insostenibile per i comuni e come risultato si otterrà che i cittadini si rivolgeranno ai comuni per avere dei servizi, ma questi non saranno in grado di erogarli se non ricorrendo ad ulteriori imposizioni per i loro cittadini. Il risultato vero (ed è quello che voi volete perseguire) sarà quello di screditare di fronte all'opinione pubblica un sedicente modello di pseudofederalismo che tale non è, perché questa impostazione non è assolutamente federalista!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Cè che non sono intervenuta in precedenza in quanto la relatrice, onorevole Signorino, era stata molto esauritiva. Tuttavia, desidero rispondere al quesito preciso che egli ha posto: il meccanismo di trasferimento di risorse agli enti locali penalizzerà, premierà o come si rapporterà a chi più spende e a chi meno spende?

Devo tornare all'articolo 20 che, al comma 3, prevede l'emanazione di un regolamento per la definizione delle procedure e dei criteri, con l'acquisizione del parere della Conferenza unificata e delle competenti Commissioni parlamentari. Essi, infatti, non possono essere indicati in modo dettagliato in questa sede, tuttavia alla lettera c) del comma 3 è indicato l'intento della legge, vale a dire l'attivazione del meccanismo del cofinanziamento. Onorevole Cè, lei sa che il meccanismo del cofinanziamento, così come viene praticato e proposto dall'Unione europea, sollecita un'assunzione di responsabilità soprattutto nei confronti di chi è più inadempiente ed è esso stesso premiale nei confronti di chi più fa. Pertanto, l'adozione di tale meccanismo, come previsto e praticato dall'Unione europea, va esattamente nella direzione da lei indicata. D'altra parte, lo scopo della legge non è quello di depotenziare chi più fa, ma esattamente l'opposto, perché l'obiettivo della legge — da tutti condiviso — è la realizzazione di un livello omogeneo, anche se minimo, di interventi. Quindi, semmai, lo scopo della legge è quello di sollecitare maggiormente chi meno fa oggi. Il meccanismo di cofinanziamento è la prassi e non la mia interpretazione. Tutti i provvedimenti attuati dall'Unione europea, e che lei potrà prendere in esame, vanno proprio in questa direzione: premiare chi più fa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettetemi di ricordare che l'articolo 20 è stato già discusso e votato, abbiamo votato anche l'articolo 21 e stiamo esaminando il 22. Sarebbe opportuno che la discussione fosse pertinente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, la definizione di livello essenziale dei servizi sociali è uno degli aspetti centrali di questa riforma ed è anche l'accordo sul quale si gioca la corresponsione alle aspettative dei cittadini di ciò che noi vareremo tra qualche tempo. Ritengo che il fatto di assicurare un livello essenziale degli interventi sociali, che potremmo definire livello minimo, rientri nei diritti soggettivi dei cittadini che si trovano in condizione di disagio in qualunque zona del paese risiedano e sotto qualunque amministrazione siano collocati. Credo che l'essenzialità di alcuni interventi minimi possa essere ritenuta un fronte dal quale non si può assolutamente arretrare.

La mia preoccupazione è che le grandi differenze sociali, le grandi differenze geografiche e le grandi differenze di sensibilità esistenti nel nostro paese possano ricadere negativamente sulla situazione dei cittadini più indifesi.

Ecco perché, in Commissione affari sociali, abbiamo lottato molto perché la prima stesura fosse completamente rivista e diamo atto al ministro di avere accolto una parte notevole delle considerazioni da noi svolte in Commissione sul livello essenziale dei servizi sociali. Pensiamo che questo sia il vero motore di tutta l'organizzazione prevista dalla legge, perché, al di là delle legittime diatribe tra maggioranza ed opposizione, al di là dei nostri rilievi di carattere istituzionale sul coinvolgimento delle regioni e degli enti locali ed anche al di là delle nostre legittime perplessità sulla copertura finanziaria e sulla sufficienza delle risorse, i cittadini devono sapere che lo Stato, la comunità assicurano loro un livello minimo di servizi al di sotto del quale non si deve assolutamente scendere, siano essi abitanti

di Bolzano, di Sassari o di Pantelleria. Tale livello essenziale deve essere assolutamente assicurato, poiché questo è uno dei problemi che finora hanno maggiormente angustiato l'azione dei servizi sociali nel nostro paese.

Mi auguro fortemente che questo problema possa essere, se non risolto, almeno avviato ad una soluzione, perché fino a quando noi non daremo un'assicurazione nel senso dell'uguaglianza di trattamento per i cittadini bisognosi, garantendo loro un livello minimo di interventi, non si potrà considerare risolto il grave problema della riorganizzazione dei servizi sociali nella nostra nazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, rispetto all'articolo 22, che definisce il sistema integrato di interventi e servizi sociali, anche a noi popolari risulta che i comuni si interrogano su ciò che la legge chiederà loro in termini di programmazione e di realizzazione e, quindi, anche di risorse necessarie. Noi dobbiamo dire che, se anche in questo settore dovesse valere il vecchio sistema, purtroppo tuttora in vigore, dei trasferimenti dallo Stato ai comuni, saremmo certamente nei guai, perché, come sappiamo, siamo ben lontani da un sistema perequato.

Tuttavia, in questa legge a noi interessa sostenere che, accanto a tutti gli interventi cosiddetti tradizionali che un'amministrazione comunale progetta e realizza nei vari settori, deve affermarsi una cultura secondo la quale anche gli interventi di natura sociale hanno pari dignità e devono avere pari incidenza nei programmi e nella gestione delle risorse, proprio per evitare il rischio — che ieri è stato evidenziato — di considerare questo tipo di interventi quasi di serie B, che è proprio ciò che vogliamo evitare con questo provvedimento.

Se vogliamo incentivare la cultura, i programmi e le scelte per dare pari

cittadinanza sociale e politica a questo tipo di interventi, è ovvio che tutti i comuni devono inserire tali interventi nella loro programmazione annuale e di bilancio, sia quelli molto più attenti ed avanzati, che già lo fanno, sia gli altri, sulla base delle risorse che hanno a disposizione, ovviamente distribuendoli in maniera diversa. Ma ciò non è sufficiente e, quindi, occorre il ricorso a risorse dello Stato e delle regioni, in modo che vengano realizzate le previsioni del comma 3 dell'articolo 22, che stabilisce il tipo di interventi indispensabili, e che si giunga anche in maniera graduale alla realizzazione di tutti gli interventi previsti ai commi 1 e 2, al fine di perseguire pienamente gli scopi di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, desidero fare solo una notazione positiva: se tutti i ministri seguissero i provvedimenti, sia in Commissione sia in aula, come fa il ministro Turco, tutto sarebbe diverso ed anche il dialogo tra maggioranza ed opposizione risulterebbe più costruttivo. Quindi con molta umiltà mi complimento con il ministro Turco (*Applausi del deputato Burani Procaccini*) per la tenacia, l'attenzione ed anche la duttilità che dimostra accogliendo parte delle nostre proposte, come peraltro segnalava il collega Porcu, in tal modo contribuendo a migliorare questa legge che attendevamo da secoli.

In sede di dichiarazione di voto finale illustrerò le luci e le ombre, le perplessità ed i motivi di condivisione che io sento come operatore prima ancora che come deputato. Debbo però chiarire fin d'ora un paio di punti (lo farò molto velocemente, Presidente: si tranquillizzi!).

Si è parlato a lungo delle limitazioni agli stanziamenti economici, che a mio giudizio, sono importanti perché purtroppo in questa società tutto costa, anche la sofferenza. Voglio ricordare che quando ero al suo posto nel Governo Berlusconi — per un brevissimo periodo: non ho avuto

la fortuna di rimanere quattro anni in quel dicastero — prevedemmo una appostazione nella legge finanziaria di 700 miliardi l'anno per tre anni non per la riforma dell'assistenza (non ve ne sarebbe stato il tempo) ma per alcune nicchie di intervento: infanzia, giovani, disabili e pochissimo altro. L'opposizione di allora obiettò che gli stanziamenti erano inadeguati per quegli interventi di nicchia; adesso con gli stessi soldi (più o meno) si propone un *self-service* infinito di servizi. Ecco il punto: innanzitutto vi è un po' di iniquità di giudizio, perché se questi soldi sembrano sufficienti oggi e non lo erano anni fa, mi pare che vi sia qualche contraddizione politica e un doppiopesismo. A questo, però, siamo abituati: il vittimismo non ci appartiene.

Un punto di questa legge mi sembra fondamentale: essa prevede un *self-service* infinito di proposte, tutte importanti, tutte utili, più o meno adeguate. Sono molto preoccupato e sarei stato più tranquillo se, invece di una legge generalista (insisto su quello che ha detto il collega Porcu, non perché sia innamorato di lui, ma perché condivido la sua coerenza ed intelligenza), in cui vi è tutto, fosse stata presentata una legge che prestasse maggiore attenzione agli standard minimi per tutti. Sono infatti profondamente convinto che, se abbiamo una coperta economica troppo corta, la proposta di dare tutto a tutti (vecchio vizio della sinistra), in una congiunzione di nuove povertà, di nuovi dolori, di nuove e vecchie difficoltà, rischiamo di creare sacche nelle quale si migliorano i servizi e grandi aree nelle quali si riduce anche il minimo della risposta.

Insomma, ministro, con una legge che dovrebbe portare maggiore equità, si rischia di togliere speranza ed equità. Del resto, come diceva qualcuno, l'inferno è lastricato di buone intenzioni. Speriamo di offrire a chi ha difficoltà una risposta, magari piccola ma concreta: se non il paradiso, almeno il purgatorio e non l'inferno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor ministro, stiamo discutendo sull'articolo 22 del provvedimento, che disciplina il sistema integrato di interventi e servizi sociali; tuttavia, non vi è dubbio che tale articolo è condizionato dall'articolo 20 dello stesso testo riguardante il fondo nazionale per le politiche sociali. Il ministro è intervenuto e si è sforzato di spiegare il meccanismo del cofinanziamento; tuttavia, ciò non toglie che i trasferimenti ai comuni siano piuttosto aleatori e che non vi sia sicurezza sulla loro quantità, né che non si possa creare un effetto sperequativo. Tutto l'impianto, dunque, rimane condizionato da un sistema estremamente aleatorio; anche l'articolo in esame è condizionato dall'impianto generale che parte dall'articolo 20 del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, a dimostrazione che il nostro è stato un apporto positivo, non è che precedentemente ci siamo messi d'accordo con l'onorevole Guidi, ma nel lavorare su questo testo, abbiamo talvolta apprezzato gli interventi del Governo. Signor Presidente, spesso votiamo contro e altre volte ci asteniamo dal voto, ma questa volta esprimeremo voto favorevole sulla modifica del comma 2 dell'articolo 22 proposta dal Governo; abbiamo infatti apprezzato che il Governo abbia accolto molte delle nostre richieste; in modo particolare vorrei sottolineare la lettera *d*) dell'emendamento 22.27 del Governo in cui si parla di misure per il sostegno delle responsabilità familiari, ai sensi dell'articolo 16, per favorire l'armonizzazione del tempo di lavoro e di cura familiare. È la prima volta che in un testo di legge si parla espressamente di misure del genere; è importante che, oltre che nell'articolo 16,